

Friedrich Engels
Letteratura di rifugiati

IV¹

«Der Volksstaat» n. 36
28 marzo 1875^a

Una sciagura si è abbattuta sui lettori del « Volksstaat ». Alcuni di loro forse si ricordano ancora che nel mio ultimo articolo sulla “Letteratura dei rifugiati” (nn. 117 e 118) mi sono occupato di alcuni passaggi della rivista « Avanti »^b e di un pamphlet del suo direttore^c. Ciò mi ha portato a menzionare, del tutto incidentalmente, un certo signor Peter Tkačëv, che aveva pubblicato uno scrittarello contro il suddetto direttore e del quale mi occupai per quanto era indispensabile. Lo qualificai, sulla base della forma e del contenuto della sua opera immortale, di « acerbo ginnasiale di rara immaturità, il Karlchen Mießnick, per così dire, della gioventù rivoluzionaria russa », e compiansi il direttore dell’ « Avanti » per aver ritenuto necessario azzuffarsi con un tale avversario. Presto venni a sapere che il giovane Karl iniziava a essere irritato anche con me e a coinvolgermi nella polemica. Ha pubblicato uno scritto: « Lettera aperta al sig. Friedrich Engels di Peter Tkačëv », Zurigo, tipografia della « Tagwacht », 1874. Il fatto che mi abbia attribuito varie cosucce che lui sa io non ho mai detto, mi sarebbe indifferente; ma che dia ai lavoratori tedeschi una descrizione del tutto falsa dello stato delle cose in Russia, per giustificare in questo modo l’attività dei bakuninisti verso la Russia, richiede una replica.

Il sig. Tkačëv, nella sua lettera aperta, si comporta assolutamente come se fosse il rappresentante della gioventù rivoluzionaria russa. Afferma che io avrei dato ai « rivoluzionari russi... dei consigli, ... e che li avrei esortati ad allearsi con me (!) »; nello stesso tempo avrei descritto « i rappresentanti del partito rivoluzionario russo all’estero », i loro sforzi e la loro letteratura « nel modo più negativo

^a Scritto in marzo; pubblicato il 28 marzo e il 2 aprile. — ^b Il «Vperiod». — ^c Vedi ivi, pp.